



## IDEE E SCENARI

# LA COOPERAZIONE TORNERA E L'EUROPA PUÒ INDICARE LA VIA

Due saggi che analizzano le molte tensioni attuali immaginando (con prudenza) che il futuro riporti una globalizzazione più sana al centro del sistema. Con un inedito contributo dell'Unione...

### Ottimismo «vincolato»

di MASSIMO GAGGI

Viviamo in tempi di grande incertezza per i sistemi politici ed economici: globalizzazione rinnegata e liberaldemocrazie alle corde con la crescita di nazionalismi e sovranismi mentre guadagnano terreno forme autoritarie di governo. Il governatore emerito della Banca d'Italia Ignazio Visco e l'economista e presidente dell'Associazione italiana editori Innocenzo Cipolletta analizzano questi cambi di rotta e provano a immaginare un possibile ritorno a forme di cooperazione multilaterale o globale in due saggi (*La crisi della globalizzazione*, Morcelliana, e *Dopo Trump, il futuro della globalizzazione*, Laterza) in libreria dalla scorsa settimana.

Gli autori non si nascondono la gravità di quanto accaduto con tre crisi successive che hanno spazzato via il «mondo piatto». E, cioè, la crisi finanziaria del 2008 con la recessione che ha messo in luce, oltre alle vulnerabilità finanziarie, quella del mondo del lavoro che, in Occidente, ha prodotto profonde conseguenze sociali e politiche. E, poi, il Covid che ha fatto emergere la fragilità delle catene di approvvigionamento con un'ulteriore spinta in ogni Paese a riportare in patria tutte le produzioni possibili. Infine le guerre che hanno fatto scivolare le logiche di efficienza economica in seconda fila rispetto a quelle di sicurezza.

Ma, mentre Cipolletta ricorre all'ottimismo della volontà per immaginare, dopo un percorso tortuoso fatto di nuove involuzioni, un ritorno a una

globalizzazione che è nella natura dell'uomo, l'approdo di Visco appare più prudente: è necessario tornare alla cooperazione e al multilateralismo, ma sarà difficile superare una fase di arroccamento dei «grandi», anche degli Usa, che Trump ha estremizzato ma che era iniziato ben prima di lui. Visco disegna uno scenario che lui stesso definisce di «ottimo vincolato»: una riduzione graduale della dipendenza dai fornitori con eccessivo potere di mercato per energia, tecnologia e sistemi militari, i tre campi chiave. E, quindi, maggiori responsabilità nazionali, ma nella prospettiva di un'integrazione tra aree e Paesi consapevoli del valore indispensabile della cooperazione, anche attraverso «una coalizione di volenterosi: Paesi uniti nel perseguimento di obiettivi comuni come la lotta al cambiamento climatico, standard tecnologici comuni, un'unione di libero scambio basata su regole condivise».

L'analisi di Cipolletta è più vasta e articolata: mette al centro l'effetto Trump disastroso per la liberaldemocrazia e le regole di mercato tanto in termini politici quanto economici, ma nota anche come la globalizzazione fosse già in crisi ai tempi della sua prima elezione, dieci anni fa. E arriva alla conclusione di un necessario, futuro ritorno a forme di globalizzazione, la cui forza discreta continua ad operare, sottotraccia, ancora oggi. Mentre lo choc di Trump alla fine potrebbe avere l'effetto benefico di eliminare le derive iperliberiste, tornando a modelli cooperativi più equilibrati.

Ma prima, avverte Cipolletta, ci saranno altri choc: «Ci sono tutti gli ele-

menti per lo scoppio di una bolla finanziaria»...con «una crisi peggiore di quella del 2008...e riduzioni delle rendite e delle pensioni americane» e con «amplificazione dei processi recessivi anche nei mercati più legati agli Usa». Non sarà una depressione come quella del 1929, ma il trauma, comunque forte, dovrebbe portare a un «ripensamento delle politiche nazionalistiche» di questi anni «così come la crisi del 2008 ha creato una reazione forte contro il liberismo»: si «riprenderà la via della collaborazione», comprendendo che solo un approccio globale può dare risposte ai problemi del cambiamento climatico, delle pressioni migratorie, delle pandemie, degli stessi scontri militari.

Diverse su vari punti, le due analisi convergono, oltre che nella ricostruzione dei fenomeni involutivi, anche sulla ricerca di un metodo per ritornare a forme molto estese di cooperazione. Il riferimento comune è l'Unione europea: anche se molti ne criticano le regolamentazioni eccessive o la denigrano per mascherare carenze nazionali, la Ue, oltre a garantire 80 anni di pace, ha abbattuto confini e barriere commerciali, è stata motore di scambi, ha diffuso il benessere anche sostenendo le aree più deboli.

Così per Visco, davanti alla necessità di ricostituire un collante basato sulla fiducia reciproca, l'Ue «per storia, tradizioni e struttura potrebbe rappresentare un punto di riferimento e il motore di iniziative ben definite». Mentre Cipolletta si chiede fino a che punto il modello Ue «sia replicabile a livello mondiale». Nata con obiettivi in un certo senso simili a quelli del-



l'Onu — dare un governo comune alle nazioni aderenti per evitare nuove guerre — l'Unione per l'economista può stimolare la creazione di aree di

cooperazione più densa come il Mercosur: aree «più facilmente gestibili nei processi di integrazione», capaci di evolvere verso «sistemi di governo

internazionali» più complessi ma indispensabili per affrontare sfide globali, dai conflitti al clima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Da leggere**  
*La crisi della globalizzazione*, 80 pagine, edito da Morcelliana, di Ignazio Visco è in libreria dal 5 maggio per la collana Orso Blu. *Dopo Trump, il futuro della globalizzazione*, edito da Laterza, 153 pagine, di Innocenzo Cipolletta è in libreria dal 15 maggio per la collana Anticorpi



### Ex governatore

Ignazio Visco è stato alla guida di Banca d'Italia per due mandati. È stato capo economista dell'Ocse.



### Economista

Innocenzo Cipolletta, dal 2023 è il presidente di Associazione italiana editori.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147